

Legacoop decide: subito la nomina dei vertici Unipol

Divergenze nell'assemblea a Bologna oggi Holmo designa il presidente

di Antonella Cardone / Bologna

SARÀ CON TUTTA PROBABILITÀ Pierluigi Stefanini il nuovo presidente della Unipol, affiancato da un amministratore delegato che garantisca la chiara distinzione dei poteri. La Lega delle cooperative, che controlla attraverso la finanziaria Finsoe e la holding



Pierluigi Stefanini

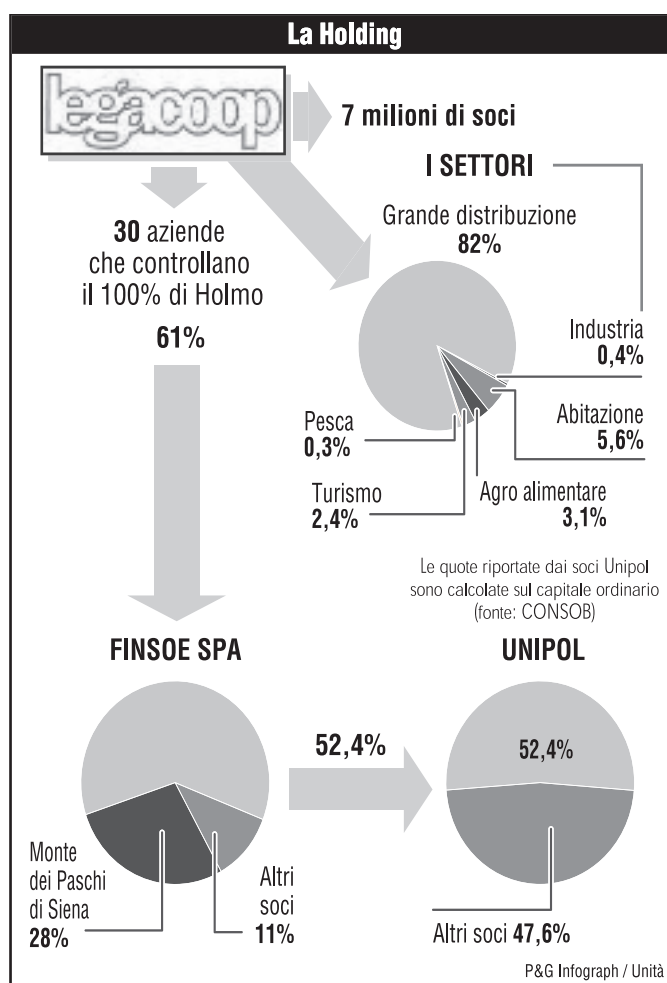
Holmo il 50,2% del gruppo assicurativo, si è ricompattata, dopo una vivace assemblea, sul nome del cooperatore bolognese, oggi a capo di Coop Adriatica e della stessa Holmo. Formalmente la designazione potrebbe arrivare oggi, quando si riunirà il cda di Holmo, e comunque l'elezione ci sarà non oltre lunedì prossimo. L'indicazione delle cooperative è emersa dopo una giornata di dibattito tra i rappresentanti delle associazioni regionali e di settore, riuniti ieri a Bologna. E se tutti hanno affermato la necessità che Unipol prosegua l'offerta pubblica di acquisto sulla Banca nazionale del lavoro, in mattinata si prospettava una spaccatura tra toscani ed emiliani non tanto sul nome del successore di Giovanni Consorte, ma sui tempi di designazione del nuovo presidente.

Il 9 gennaio si riunirà il cda Unipol per formalizzare le dimissioni del presidente Consorte e del suo vice, ma per indicare i successori, ha affermato Giorgio Bertinelli, vicepresidente nazionale di Legacoop ed ex presidente della Legacoop toscana «pare utile prendere il tempo necessario per una riflessione. Sarebbe bene fare una valutazione accurata perché sotto l'incalzare del tempo è sempre complicato decidere». Bertinelli proponeva una soluzione-ponte: designare Stefanini, avviare una discussione su governo e alleanze, scegliere un altro candidato. Sul cui nome, però, nessuno ha dato indicazioni. La soluzione temporanea, inoltre, non è piaciuta a nessuno dei presidenti regionali e di settore, che hanno premuto per una decisione rapida e definitiva. Almeno per la carica di presidente, per la quale, spiega Giuseppe Nicolo, numero uno di Legacoop Piemonte «il nostro candidato naturale è Stefanini». E al dubbio che la designazione di Stefanini sia nel segno della continuità con la passata gestione,

Il rappresentante della proprietà sarà distinto dal responsabile della gestione operativa

Nicolo ha risposto che «la discontinuità è data dalla separazione tra la presidenza e il management». E non è un problema neanche che Stefanini concentri troppo potere con la presidenza di Unipol, di Coop Adriatica e di Holmo, perché, ha ribadito il presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti «basta che l'amministratore delegato sia distinto dal presidente». Insomma, la proposta di temporeggiare non è piaciuta a nessuno. Rimandata, però, la discussione sul vice presidente, che potrebbe essere un toscano. Il prossimo amministratore delegato potrebbe provenire «dal mondo cooperativo o dal mondo bancario vicino al movimento, come da Monte Paschi di Siena», ha spiegato Renzo Marinig, presidente della Legacoop del Friuli Venezia Giulia che non ha scartato neanche l'ipotesi che venga scelto «dentro il gruppo dirigente di Unipol, che va valorizzato». Del re-

sto, ha detto Franco Tumino, presidente delle 3.200 cooperative di servizio «non penso che il management fosse tutto marcio». L'importante, ha chiosato Guido Galardi di Legacoop Lombardia, è che si designi «un manager di grande prestigio. Se è possibile interno, sennò esterno». Il presidente nazionale Poletti ha ricordato che «il mondo cooperativo ha successi che sono frutto del lavoro di quadri di grandissima qualità, e di tante brave persone». Persone che stanno vivendo con amarezza gli effetti del ciclone Consorte. Anche sulle intercettazioni delle telefonate tra Fassino e Consorte non mancano gli imbarazzi: «Ce ne sono, direi di sì», spiega Poletti, il quale ricorda di essere stato anche lui oggetto di intercettazioni: «Era una cosa banale - ha raccontato - ma siccome alla pubblicazione è risultato esattamente l'opposto di quanto sapevo aver affermato, mi sono convinto che siamo di fronte a un passaggio delicato per questo Paese. Mi chiedo se la sua normalità, il suo senso civico, il rispetto per le istituzioni possa tollerare una situazione di questo tipo. Non è un problema nostro ma dell'intero Paese».



Stampa estera

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE.

Il conflitto di Draghi e l'Opa Bnl

«Mario Draghi ha lasciato la Goldman Sachs per diventare governatore della Banca d'Italia, ma in questo passaggio ha portato con sé un conflitto d'interesse la cui soluzione è importante non solo per la sua reputazione, ma anche per il suo nuovo incarico». Lo scrive il Wall Street Journal in relazione all'esame dell'Opa lanciata da Unipol sulla Bnl. Draghi, infatti, è stato consulente del Banco di Bilbao, la cui offerta sulla Bnl è fallita, che vorrebbe tornare in corsa. Secondo il giornale Draghi dovrebbe affidare l'esame dell'Opa agli uffici di Bankitalia o al governatore vicario Vincenzo Desario

Siena non torna in corsa per Bnl

Mussari nega novità. Sacchetti manda la lettera di dimissioni

Siena si tiene lontana dalla questione Bnl. Ieri Giuseppe Mussari il presidente della Fondazione Mps, la quale detiene il 49% della banca, ha escluso qualsiasi possibilità di un coinvolgimento di Siena. «La vicenda Bnl è chiusa, definitivamente chiusa. Credo di averlo detto chiaramente molte volte e non basta l'uscita di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti per riaprirlo». La frenata arriva alla vigilia della decisione sui nuovi vertici di Unipol da parte del cda di Holmo, nella riunione in programma oggi a Bologna, e che certo non sarà indicativo per un riavvicinamento tra Mps e Via Stalingrado che, dicono nella città toscana, «qualcuno, troppo presto, aveva dato per scontato». Per Mussari, infatti, l'uscita di Consorte e di Sacchetti, è «indifferente». Il presidente della Fondazione, che secondo alcune delle intercettazioni pubblicate sui quotidiani verrebbe apostrofato con un termine offensivo da Giampiero Fiorani e definito «un disastro» da Sacchetti, ormai da mesi non ha spostato la propria posizione. Cosa che, invece, non impedisce di attivare nuove alleanze con Unicoop Firenze, salito due giorni fa al 2,42% in Mps. Proprio Unicoop, tra l'altro, secondo quanto detto dal suo presidente Turiddu Campaini nel novembre scorso, punta a distribuire ai suoi soci alcuni dei servizi del Monte. Mps in questi mesi, ha saputo tirarsi fuori dalle polemiche, nono-



Giuseppe Mussari

stante la presenza nel cda di Emilio Gnutti e di Ivano Sacchetti. Il primo era arrivato a Siena con l'acquisizione della Banca agricola mantovana nel 1999. Nonostante Sacchetti, che fonti vicine alla banca dicono abbia annunciato l'arrivo delle lettere di dimissioni dal cda di Rocca Salimbeni, la Mps ha detto no all'opa su Bnl e, pochi giorni prima, a marzo 2005, aveva rifiutato fiduciosamente a Fiorani per l'opa su Antoveneta. Con queste posizioni oggi i diessini senesi sono più forti nel rapporto con i vertici romani, chiamati in causa nella vicenda Unipol, e possono permettersi di scegliere i compagni di viaggio. Eppure nonostante la rigidità della posizione qualcosa si sta muovendo. C'è stato il riavvicinamento tra le cooperative toscane e quelle emiliane. C'è stato il rafforzamento di Unicoop Firenze proprio nella banca senese. Insomma l'Appennino divide, ma non più di troppo.

IL PERSONAGGIO Il presidente di Unicoop Firenze assume un ruolo centrale nelle operazioni di Monte Paschi e di Unipol

Campaini, il paziente tessitore della cooperazione

di Piero Benassai / Firenze

«Bisogna stare attenti alle ventate». Turiddu Campaini dal 1973 presidente di Unicoop Firenze ripete spesso questa frase accompagnandola con un sorriso. Negli ultimi mesi i suoi collaboratori dicono che l'hanno udita con maggiore insistenza. Ma non è nata per commentare la vicenda Unipol-Bnl, anche se sembra calzare bene a ciò che è emerso sui giornali da giugno ad oggi. Sono più di trent'anni che la ripete quando parla delle strategie della sua cooperativa e dei pericoli che si possono incontrare strada facendo. Ma la frase non è sua. L'ha rubata al suo «maestro», Duilio Susini, storico esponente del movimento cooperativo toscano, che per lunghi anni è stato presidente della Cooperativa del Popolo di Empoli, dove Campaini ha cominciato a lavorare nel lontano 1963, e che, all'inizio degli anni '70, fondendosi con altre cooperative di consumo della provin-

cia di Firenze ha dato vita all'attuale Unicoop Firenze. In queste radici è racchiuso il valore ed il ruolo che viene attribuito alla cooperativa. Campaini, attorno al quale ruota un gruppo dirigente coeso, non è solo colui il quale sembra aver visto giusto avendo detto no ai progetti di Consorte e Sacchetti non partecipando all'aumento di capitale per l'opa Unipol-Bnl e sostenendo la stessa tesi all'interno del consiglio di Bmps. E' l'espressione di un modo diverso di intendere il ruolo del dirigente del movimento cooperativo, che è sicuramente maggioritario all'interno della Legacoop in Toscana, in Emilia Romagna e nel resto dell'Italia. «La nostra è una cooperativa di consumatori - altra frase che Turiddu Campaini ribadisce spesso - e quindi la nostra missione è far risparmiare i nostri soci ed i consumatori». Unicoop Firenze è diventata in questi anni la più



Turiddu Campaini

importante cooperativa di consumo del paese. E' presente in sole sette province della Toscana (nelle altre opera Unicoop Tirreno, che invece ha sostenuto l'opa su Bnl) con circa un milione di soci, 7500 dipendenti, un fatturato di 1,9 miliardi di euro ed un prestito sociale di circa 2,6 miliardi di euro. Il patrimonio di Unicoop Firenze ammonta a quasi un miliardo di euro. I libretti a risparmio dei soci possono contenere fino ad un massimo di 30 mila euro. Gli interessi, che attualmente sono di poco su-

periori al 2% netto, sono uguali per tutti, indipendentemente dalla somma versata. Non avviene così in tutte le cooperative. Da via Santa Reparata nel cuore di Firenze, sede storica di Unicoop Firenze, fanno notare che nell'ultimo anno la cooperativa ha investito circa 20 milioni di euro per abbassare i prezzi nei propri negozi. Nella logica «siamo una cooperativa di consumatori» l'amministratore delegato di Unicoop Firenze ha come tetto massimo un utile del 2%. Una migliore redditività, che sarebbe molto apprezzata in un'azienda privata, sarebbe considerata «non in linea con le strategie della cooperativa». Questo vincolo voluto da Turiddu Campaini non ha impedito all'azienda di crescere, di attivare sinergie con altri imprenditori nel settore del bricolage (Obi), dell'elettronica di consumo (Cdc), della finanza (Bmps) e di sostenere iniziative di solidarietà. In queste settimane nei negozi Unicoop Firenze oltre 2 mila volontari

hanno promosso circa 5 mila adozioni a distanza di bambini del terzo mondo assistiti da associazioni del volontariato laico e cattolico. Campaini non parla di Unipol, Finsoe, Holmo, Mps, Bnl. Da mesi lo stanno tirando per la giacchetta. C'è anche chi all'inizio di questa vicenda ha cercato di dipingerlo come l'emblema del «provincialismo» del Monte dei Paschi. Sta seduto al suo tavolo di presidente dell'Unicoop Firenze ed aspetta. In queste ultime settimane lo hanno candidato quasi a tutto. La mattina legge i giornali e sorride. Risponde a pochissime telefonate ed ai suoi interlocutori continua a ripetere il suo modo di fare il cooperatore. Anche quest'anno ha riconfermato le sue polizze personali con l'Unipol. Non ha la barca a vela perché al mare preferisce la montagna. Ama viaggiare, ma non la mondanità. Alla sera, come molti pendolari, prende il treno e torna ad Empoli dove abita con la famiglia.

fatevi una storia
giustizia e criminalità



Esce "giustizia e criminalità", il 7° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola il settimo volume con l'Unità

12,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Posteitaliane